

LO SPIRITO DEL PADRE PARLA IN VOI (Mt 10,20)

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati

e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale.

Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.

Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

Cambiale

Quaero primum regnum Dei et justitiam eius

Sac. Giacomo Alberione

Sac. Timoteo Giaccardo

Haec omnia adiciuntur vobis

Jesus Christus

Pater

Spiritus Sanctus

In ascolto della Parola: Mt 10,16-22

«¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

L'apostolato è il cuore della risposta d'amore dei Figli amati al Padre. Nel Battesimo siamo fatti figli, e in forza della Grazia che in esso riceviamo possiamo crescere nell'amicizia con Dio; nella Confermazione, con l'effusione dello Spirito come in una nuova Pentecoste, siamo chiamati ad annunciare a tutte le genti la grandezza dell'amore del Padre, che non è solo per noi, ma è offerto ad ogni uomo sulla terra. Questa chiamata è grande e urgente: c'è un mondo che non conosce Cristo, o che, anche se lo conosce, lo perseguita. Il Signore ci ha scelti per annunciare la Parola della salvezza, ognuno con la sua chiamata speciale, nel posto in cui Dio lo ha messo. Dobbiamo perseverare nel corrispondere a questa chiamata: questa perseveranza, promette Gesù, è pegno di salvezza (cfr. Mt 10,22).

Per il Primo Maestro e per tutti i suoi figli spirituali, tra i quali i membri dell'Istituto Santa Famiglia, la chiamata all'apostolato è specificamente diretta all'uso *santo* dei mezzi della comunicazione sociale: intuizione profetica che diventa prioritaria per l'oggi, per cristianizzare le reti di comunicazione, ormai sempre più capillari, per trasmettere attraverso di esse la Verità che è Cristo e costruire sulla terra il Regno di Dio. Per questa specifica missione, che ci consente di arrivare "agli uomini di oggi con i mezzi di oggi", e quindi di far viaggiare più velocemente il Vangelo, vale quello che Gesù ha detto ai suoi discepoli: siamo inviati come agnelli in mezzo ai lupi, in un contesto ostile. Non dobbiamo avere paura di essere osteggiati, di dire la verità senza sconti e senza reticenze, e non dobbiamo rinunciare all'uso dei mezzi di comunicazione pensando che siano inutili, o pericolosi, o dannosi; la sfida è usarli in modo santo, rendendoli strumenti di bene, e guidare i nostri figli a fare altrettanto, per costruire una civiltà nuova. Dobbiamo sapere che se cerchiamo il Regno di Dio l'ostilità ci sarà, anche tra i nostri stessi amici, nella nostra stessa famiglia, tra i fratelli nella fede: questa ostilità è rivolta a noi

perchè siamo amici di Gesù. *Sarete odiati da tutti a causa del mio nome*: è la Sua Verità che è odiata, che è scomoda, perchè il principe del mondo, il demonio, non vuole che essa liberi l'uomo dalla sua signoria mortifera. Se portiamo la Verità di Cristo anche noi, in quanto Suoi apostoli, saremo odiati: non può esserci amicizia tra la Verità e il demonio, perchè egli è il principe della menzogna e del male. Il demonio si infila ovunque: dobbiamo esercitare un attento discernimento per riconoscere anche in noi gli orientamenti che, seppure sotto parvenza di bene, vengono da lui e non da Dio, e dobbiamo esercitare attento discernimento per comprendere verso quali persone, anche tra i fratelli nella fede, esso ha esteso i suoi tentacoli, perchè tutti tenta, e tutti vuole condurre a compiere il suo disegno, finalizzato sempre alla distruzione dell'uomo. Il discernimento è definito qui attraverso l'immagine del serpente e della colomba: il Signore ci invita a custodire la purezza del cuore, degli occhi e dell'ascolto, per consentire alla Verità di riempirci e di orientarci nelle scelte, e a conservare la prudenza nei rapporti con le persone, per tenerci lontani dal male, per non rimanere invischiati in esso, per avere la forza di denunciarlo, quando lo individuiamo, a costo di andare incontro a persecuzioni. L'obiettivo di questo discernimento è consentire che la salvezza giunga fino ai confini della terra, e abbracci ogni uomo: la denuncia mira a guadagnare a Cristo anche i suoi nemici, e soprattutto loro, perchè Egli è venuto per i malati e non per i sani, per i peccatori e non per i giusti che non hanno bisogno di conversione (Mt 9,12-13). Guardarsi dalle persone che sono state catturate dal demonio significa desiderare di guadagnarle alla Verità, e ciò è possibile solo se si fa in modo che il male da esse compiuto venga alla luce: questa fermezza perseverante procura l'ostilità e l'inimicizia, ma è necessaria perchè, come Gesù stesso dice nel passo parallelo di Marco, “per prima cosa bisogna che il Vangelo sia proclamato a tutte le genti” (Mc 13,10), in quanto solo il Vangelo di Gesù può liberare dalle tenebre del male (sul dovere di ammonire i fratelli che peccano e di esercitare la correzione fraterna, in quanto ad essa orienta lo stesso Spirito di Dio che è in noi, si leggano pure Ez 3,16-21; Mt 18,15-17). In questa missione Gesù promette di accompagnarci con il Suo Spirito: non siamo soli, perchè non parliamo da noi stessi, ma da Dio. Tutte le volte che denunciando il male e annunciamo il Regno con autenticità, purezza di cuore e amore per la Verità è lo Spirito del Padre che parla in noi: se siamo calunniati non dobbiamo rendere male per male ma avere fiducia in Lui, che è la sorgente di ogni Sapienza ed è la Verità tutta intera. Se Cristo è con noi, chi sarà contro di noi? (Rm 8,31). E' Lui che suggerisce le parole giuste al momento opportuno a quanti si nutrono di Lui e della Sua Parola, e cercano prima, con tutte le forze, il Regno di Dio e la Sua giustizia.

(Laura C. Paladino)

Riflessioni personali o di coppia

- ✓ *Riconosciamo che abbiamo la speciale missione di santificare gli strumenti di comunicazione? Aiutiamo i nostri figli a muoversi con saggezza e prudenza nel mondo della rete?*
- ✓ *Siamo capaci di denunciare il male e proclamare la Verità anche in contesti difficili e ostili?*
- ✓ *Siamo disposti al martirio per la fede in Gesù?*

Parola del beato Giacomo Alberione

E santamente esercitare l'apostolato delle edizioni, con tutti i mezzi che ci vogliono e in primo luogo con tutte le vocazioni. La diamo noi la vocazione, forse? Dio le aveva predestinate. Il Signore, quando ha voluto, vi ha chiamate una per una. Vi ha previsto creando la vostra anima e infondendo grazie speciali nel Battesimo, nella Cresima. Sì, misericordia divina! (Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963).

Quando i mezzi del progresso servono per l'evangelizzazione ricevono una consacrazione, sono elevati alla massima dignità. L'ufficio dello scrittore, il locale della tecnica, la libreria divengono chiesa e pulpito. Chi vi opera assurge alla dignità di apostolo. Chi "con mani innocenti e cuore puro" vi lavora, comunica al mezzo ordinario un potere soprannaturale che contribuisce all'illuminazione ed azione intima per l'afflato divino che l'accompagna (*Ut perfectus sit homo Dei* I, 316).

Gesù Cristo insegnò a non aspettare gli uomini, bensì a cercarli. Come il Maestro, l'apostolo deve propagare la divina parola nelle città, nei paesi, nelle case, anche più remote. Deve valicare i monti, solcare gli oceani, recarsi a tutti gli uomini per far luce a tutti. Deve interessarsi delle singole anime, delle singole famiglie, delle singole parrocchie. Organizzare librerie, formare zelatori, entrare in tutte le associazioni, convincere i capi officina, i capi scuola, le persone autorevoli... Tutto un lavoro capillare (*L'apostolato dell'Edizione* 268).